don Luigi Maria Epicoco

Lc 9,46-50
Lunedì della Ventiseiesima Settimana
Tempo Ordinario
28 settembre 2026

In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.
Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».
Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi».

(Lc 9,46-50)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 25/09/22

Scoprirsi amati da Dio: il solo riconoscimento di cui abbiamo bisogno

Tutti, più o meno manifestamente, desideriamo avere riconoscimenti e posti di rilievo. Cosa nasconde questa sete? e cosa ci libera da questo bisogno?

"Frattanto sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande".
Potremmo scandalizzarci che tra gli amici e i discepoli di Gesù ci siano questo tipo di discorsi, ma chi si scandalizza significa che non conosce **la natura umana.**

È quasi connaturale a noi **il bisogno di essere riconosciuti,** di sentirci uno sguardo diverso addosso, di pensare che la nostra vita valga per il posto che occupiamo.
Nessuno di noi è immune da queste logiche anche quando sono ben nascoste nelle nostre vite.
Gesù ha un antidoto a questo tipo di atteggiamento:
"Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande»".
Solo quando si torna ad avere **il cuore di un bambino** si occupa il posto più vicino a Gesù.
Solo quando si sceglie **la via della piccolezza** allora si scopre che cosa sia la via della grandezza che ci ha insegnato Cristo.
Un bambino si sente forte dell'amore di chi lo ama.
È questo che lo gratifica e gli dà una posizione privilegiata.
Non confida in una carriera o in una medaglia, ma **confida solo nell'amore di chi lo ama.**
Cristo ci chiede questo, cioè di non confidare in null'altro se non nel fatto che Egli ci ama.

Chi si sente amato non va alla ricerca di niente perché tutto ciò di cui ha bisogno ce l'ha già.
Allora dovremmo riflettere su questo: se siamo sempre inquieti perché non siamo mai felici di dove ci troviamo e di quello che facciamo, allora il problema non sono il posto o le circostanze ma l'amore.
È perché non ci sentiamo amati che facciamo discorsi così. Signore, dacci questo amore che ci libera!

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 27/09/21

Il Mistero di Dio si fa conoscere con tenerezza

Farsi piccoli non è essere ingenui, ma essenziali.
I piccoli sanno affidarsi, sanno lasciarsi amare
e questa è la via per abbracciare il Mistero di Dio.

L'atteggiamento di chi crede non può mai essere l'atteggiamento violento di chi vuole impossessarsi di una cosa, fosse anche della verità.
La verità, invece, va accolta con la stessa delicatezza con cui si accoglie un bambino.
Mi verrebbe da dire che Gesù attraverso le parole del vangelo di oggi ci sta dicendo che solo la tenerezza ci fa comprendere il Mistero.
Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».
Questa tenerezza si manifesta innanzitutto nella nostra capacità di farci noi stessi bambini.
Si può accogliere Cristo come un bambino solo quando si è disposti a diventare noi stessi piccoli.
Questa via di semplicità lungi dall'essere semplicemente una via di semplificazione ingenua.
È una via di essenzialità.
I bambini sono essenziali, chiamano le cose con il loro nome, non fanno lunghi discorsi, vanno dritto al punto. Sanno piangere, sorridere, sanno bene ciò che desiderano, sanno affidarsi, sanno lasciarsi amare, si sentono di qualcuno.
Ecco allora qual è il segreto che Cristo ci indica: il farsi bambini come strada che ci libera da tanti fronzoli che da adulti usiamo per sopravvivere ma che ai fini della salvezza sono solo di ostacolo.
Ma il Vangelo di oggi si conclude con una precisazione: a volte basta essere fuori dal nostro giro per essere tagliati fuori non solo dalla nostra considerazione ma anche dalla consapevolezza che Dio ama tutti, anche quelli che da Lui sembrano molto lontani.
È Giovanni che preoccupato riferisce a Gesù:
«Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci».
È sempre forte la paura di pensare che "gli altri" possono toglierci qualcosa che è nostro.
Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi».

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/09/20

Se non si diventa piccoli non si intuisce la grandezza del Vangelo

Ecco perché il più umile contadino
può avere del vangelo l'interpretazione più giusta
rispetto al più preparato e superbo dei teologi.

Due cose sembrano emergere dal Vangelo di oggi:
la prima riguarda l'atteggiamento che il discepolo deve avere nei confronti della grandezza.
La seconda riguarda il modo con cui bisogna intendere il rapporto con l'esclusività della fede.
Innanzitutto la prima considerazione nasce da una discussione ben precisa:
"Frattanto sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande".
La logica della superbia taglia automaticamente fuori dalla logica del Regno.
Non si riesce a comprendere nulla del messaggio di Cristo se non si **impara l'umiltà.**
Chi pensa di riempire i propri vuoti occupando un posto, o di trovare salvezza nell'affermarsi sugli altri non riesce mai a intuire il cuore più vero del vangelo.
Gesù lo spiega facendosi aiutare da un bambino:
"Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande»".
Se non si diventa piccoli non si intuisce la grandezza del Vangelo.
Ecco perché il più umile contadino può avere del vangelo l'interpretazione più giusta rispetto al più preparato e superbo dei teologi.
In questo senso penso abbia ragione il **Papa quando ci invita a metterci in ascolto della gente più semplice, perché a loro Gesù riserva la comunicazione più vera del Suo messaggio**.
Dio parla ai piccoli e ai semplici.
Il secondo aspetto del vangelo di oggi, invece, riguarda l'esclusiva che Giovanni pensa di avere su Gesù:
"«Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi»".
Nessuno può costringere la Grazia di Dio ad agire solo dove decidiamo noi.
A volte la Grazia agisce anche fuori dai nostri circuiti, e con molta umiltà dobbiamo riconoscerlo, accettarlo e ringraziare il Signore.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 30/09/19

Valiamo perché apparteniamo a Cristo, ecco la logica dei piccoli

Si tende a pensare che il valore sia dato dal posto che si occupa,
i piccoli ci mostrano un'ipotesi meno fragile e più autentica:
la nostra pienezza è essere riconosciuti e amati da nostro Padre.

"Frattanto sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande".
La gara dei primi posti, dell'essere più grandi e più importanti credo abbia la sua radice più nascosta nel latente desiderio di ognuno di sentirsi accettato e riconosciuto dagli altri.
In sé non è un cattivo bisogno, ma diventa patologia quando **pensiamo che valiamo il posto che occupiamo**, distogliendo lo sguardo su ciò che conta di più. Gesù per guarire questa patologia che dilaga tra i suoi discepoli, mette accanto a sé un bambino:
"Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande»".
In questo modo Egli **capovolge la logica dei primi posti proponendo quella dei "piccoli"**.
Chi sono i piccoli, quelli che invece di provvedere a loro stessi, **sentono di valere nella misura in cui si sentono di qualcuno**.
Se tu ti senti di qualcuno, smetti di voler apparire per essere accettato.
È un po' come dire che tu puoi essere piccolo solo se fai realmente spazio all'amore di Dio che ti dà un'appartenenza.
La seconda tentazione diffusa tra i discepoli è quella del ghetto, quella di chiudersi agli altri, a chi apparentemente non è con loro:
"Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi»".
La paura per chi è fuori dal nostro giro più che attaccamento a ciò che ci sta a cuore manifesta mancanza di fede.
E questo perché **rifiutiamo sempre che l'altro ci metta in discussione**, che l'altro faccia il nostro stesso bene, che l'altro possa mostrarci qualcosa che noi abbiamo anche potuto perderci per strada.
Il Vangelo di oggi ci dice che dobbiamo scappare dal carrierismo e dal ghetto.
E questo come prova certa che Cristo lo abbiamo incontrato realmente.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 01/10/18

Vuoi abbracciare il Mistero? diventa piccolo, fatti bambino!

La verità va accolta con la stessa delicatezza con cui si accoglie un bambino.

"Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande»".
L'atteggiamento di chi crede non può mai essere l'atteggiamento violento di chi vuole impossessarsi di una cosa, fosse anche della verità.
La verità, invece, **va accolta con la stessa delicatezza con cui si accoglie un bambino.**
Mi verrebbe da dire che Gesù attraverso le parole del vangelo di oggi ci sta dicendo che **solo la tenerezza ci fa abbracciare (comprendere) il Mistero.**
Ma questa tenerezza si manifesta innanzitutto nella nostra **capacità di farci noi stessi bambini.**
Si può accogliere Cristo come un bambino solo quando si è disposti a diventare noi stessi piccoli.
Questa via di semplicità lungi dall'essere semplicemente una via di semplificazione ingenua.
È una via di essenzialità.
I bambini sono essenziali, chiamano le cose con il loro nome, non fanno lunghi discorsi, vanno dritto al punto.
Sanno piangere, sorridere, sanno bene ciò che desiderano, sanno affidarsi, sanno lasciarsi amare, si sentono di qualcuno.
Ecco allora qual è il segreto che Cristo ci indica: il farsi bambini come strada che ci libera da tanti fronzoli che da adulti usiamo per sopravvivere ma che ai fini della salvezza sono solo di ostacolo.
Ma il Vangelo di oggi si conclude con una precisazione.
È Giovanni che preoccupato riferisce a Gesù:
«Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci».
È sempre forte la paura di pensare che "gli altri" possono toglierci qualcosa che è nostro.
A volte basta essere fuori dal nostro giro per essere tagliati fuori non solo dalla nostra considerazione ma anche dalla consapevolezza che Dio ama tutti, anche quelli che da Lui sembrano molto lontani.
Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi».